

Parrocchia di San Maurizio e Compagni in Campodenno.
Inventario dell'archivio storico (1638-1951)

a cura di
Cooperativa Koinè

Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici

2002

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati realizzati, per incarico e con la direzione tecnica del Servizio Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino, a cura della Cooperativa Koinè di Trento; il lavoro è stato ultimato nel 2002.

L'inventario, redatto con il programma "Sesamo", è stato successivamente convertito alla versione "Sesamo 2000" e pubblicato in questo formato nella sezione riservata agli archivi del portale Trentinocultura (www.trentinocultura.net).


L'importazione in AST-Sistema informativo degli archivi storici del Trentino è stata curata dalla Soprintendenza per i beni librari e archivistici, con la collaborazione di Isabella Bolognesi, nel corso del 2008, con l'obiettivo di garantire un livello minimo di coerenza rispetto alle regole di descrizione contenute nel manuale "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale per gli operatori", Trento, 2006.


Nella descrizione delle unità archivistiche si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni:

c., cc.	carta, carte recto - verso	
cc. sd	carte sinistra - destra, cioè con la numerazione originaria riferita allo specchio	formato da due facciate contrapposte
in.	ineunte	
n., nn.	numero, numeri	
n. n.	non numerato/e	
p., pp.	pagina, pagine	
r /v	recto/verso	
tit. int.	titolo interno	

Albero delle strutture

- 📁 Parrocchia di San Maurizio e Compagni in Campodenno, 1638 - 1951
 - 📁 Anagrafe, 1638 - 2001
 - 📁 Registri dei nati e battezzati, 1638 - 2001
 - 📁 Registri dei matrimoni, 1913 - 1960
 - 📁 Registri dei morti, 1826 - 1992
 - 📁 Registri dei cresimati, 1913 - 1992
 - 📁 Stati delle anime, 1801 - 2000
 - 📁 Registri degli sponsali, 1913 - 1942
 - 📁 Atti matrimoniali, 1921 - 1949
 - 📁 Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1847 - 1951
 - 📁 Beneficio curaziale, 1845 - 1949
 - 📁 Carteggio e atti, 1845 - 1949
 - 📁 Chiesa curaziale, 1659 - 1954
 - 📁 Registri di cassa, 1907 - 1944
 - 📁 Registri di amministrazione, 1907 - 1933
 - 📁 Atti amministrativi, 1659 - 1941
 - 📁 Resoconti, 1849 - 1954
 - 📁 Benefici e legati, 1714 - 1990
 - 📁 Registri di amministrazione, 1901 - 1933
 - 📁 Registri di cassa, 1905 - 1924
 - 📁 Registri degli adempimenti missari, 1910 - 1990
 - 📁 Atti amministrativi, 1714 - 1923
 - 📁 Resoconti, 1863 - 1923
 - 📁 Attività pastorale, 1873 - 1935
 - 📁 Protocolli degli esibiti, 1894 - 1935
 - 📁 Atti protocollati, 1919 - 1925
 - 📁 Circolari ecclesiastiche e civili, 1879 - 1929
 - 📁 Carteggio e atti, 1873 - 1929
 - 📁 Visite pastorali, 1894 - 1958
 - 📁 Atti visitali, 1894 - 1958
 - 📁 Culto e funzioni religiose, 1935 - 1948
 - 📁 Diari delle messe avventizie, 1935 - 1948
 - 📁 Carteggio e atti, 1747 - 1940
 - 📁 Associazioni e opere pie, 1659 - 1989
 - 📁 Registri degli iscritti, 1938 - 1989
 - 📁 Registri di cassa, 1899 - 1968
 - 📁 Carteggio e atti, 1659 - 1867

 Miscellanea, 1501 - 1920

 Carteggio e atti, 1501 - 1920

Albero dei soggetti produttori



Curazia di San Maurizio e Compagni, Campodenno, 1631 agosto 5-1959 luglio 11



Successori:

Parrocchia di San Maurizio e Compagni, Campodenno, 1959 luglio 12 -



Parrocchia di San Maurizio e Compagni, Campodenno, 1959 luglio 12 -



Predecessori:

Curazia di San Maurizio e Compagni, Campodenno, 1631 agosto 5-1959 luglio 11

Ente

Curazia di San Maurizio e Compagni

1631 agosto 5-1959 luglio 11

Luoghi

Campodenno

Archivi prodotti

Fondo Parrocchia di San Maurizio e Compagni in Campodenno, 01/01/1638 - 31/12/1951

Storia

Campodenno è situato sulla sponda sinistra della valle del rio Belasi, in val di Non. La sua chiesa fu edificata nel 1537, ma è ricordata già prima del 1478 sotto il titolo di S. Maurizio. La curazia, dipendente dalla pieve di Denno, fu eretta il 5 agosto 1631, quando la villa ottenne un proprio stabile sacerdote con la facoltà di esercitare la cura d'anime. Il curato locale aveva l'obbligo di recarsi nella chiesa matrice per assistere ad alcune funzioni e riconosceva al parroco il diritto di benedire i matrimoni e di dare sepoltura agli adulti. Fino alla fine del XVII secolo i rapporti con la matrice continuarono di buon accordo, ma quando il parroco don Bortolameo Vaia (1) cercò di ridurre la libertà dei curati di Campo, Lover e Segonzono, i comuni della pieve insorsero in loro difesa e rivolsero la questione alla Curia romana (2). La curia apostolica si pronunciò con la sentenza del 22 dicembre 1702 (3) riconoscendo ai curati tutte le facoltà fino ad allora concesse e in più la possibilità di cantare messa, vespro, insegnare la dottrina cristiana, predicare, benedire, fare processioni e altre funzioni nelle loro chiese. Nel 1784 l'arciprete Giuseppe Onofrio Panvini (4) concesse al curato locale la facoltà di seppellire i capifamiglia "per mantenere quella bella pace ed armonia che (...) sempre ho avuto" (5). L'ufficio di cura d'anime era inoltre autorizzato a tenere i registri delle matricole.

La comunità di Campodenno manteneva l'obbligo di concorrere alle spese di manutenzione della chiesa, del campanile e della canonica di Denno, mentre il curato aveva il dovere di intervenire alla processione del Corpus Domini e fare un'ora di adorazione nella Settimana Santa. Tale situazione rimase immutata fino ai primi decenni del Novecento quando la comunità religiosa di Campodenno riuscì a liberarsi per sempre da ogni obbligo di concorrenza grazie ad un accordo stipulato il 16 novembre 1922 con il comune di Denno, approvato dalla Giunta provinciale e dall'Ordinariato. L'obbligo per il curato di intervenire alla festa del Corpus Domini e di praticare l'ora di adorazione restò fino a quando fu eretta, presso la chiesa di Campodenno, la confraternita del Santissimo (6), per cui l'arciprete concesse 'semel pro semper' che queste solennità si celebrassero nella chiesa curaziale senza l'obbligo di intervento. Al curato locale era stata inoltre concessa la delega 'semel pro semper durante munere' per la benedizione dei matrimoni mentre permaneva ancora l'obbligo di fare le pubblicazioni matrimoniali anche nell'arcipretale. Dalle risposte al questionario per la visita pastorale del 1948 (7) il curato dichiarava che "è sentito il bisogno di liberare la curazia dalle pubblicazioni matrimoniali a Denno" e che "non c'è la facoltà di assumere protocolli per dispense e stato libero".

Sulle risposte ai questionari i curati annotavano anche il fatto che "l'erezione a parrocchia non è possibile: manca un fondo, manca un beneficio e il Comune non è nella possibilità di concorrere".

La chiesa di Campodenno fu elevata a parrocchia solo il 12 luglio 1959.

Con il termine "curazia" si vuole indicare un luogo o un territorio determinato, con chiesa propria, situata all'interno dei confini della parrocchia, sottratta parzialmente alla giurisdizione del parroco e affidata a un curato (cfr. Codice di Diritto Canonico, 1951, can. 464 § 2). Nel linguaggio canonico il curato era quindi un sacerdote che, dentro i confini della parrocchia, aveva una chiesa propria e un territorio determinato dove esercitava la cura d'anime con poteri quasi parrocchiali, oppure il sacerdote che in un territorio, non costituito canonicamente in parrocchia, esercitava tutti i diritti e le funzioni parrocchiali. In senso più ristretto, già nel medioevo il "curatus" era il sacerdote che esercitava la cura d'anime subordinatamente al "presbyter principalis".

Le chiese minori nel periodo della loro crescita fino al raggiungimento della loro definitiva maturazione venivano identificate come "cappelle", "cappellanie esposte", "curazie". Genericamente la cappella o curazia identificava un centro ecclesiale secondario dipendente dalla pieve o dalla parrocchia, servito da un cappellano o curato.

La curazia poteva essere, in relazione alla parrocchia d'origine, completamente dipendente, parzialmente dipendente o indipendente a seconda delle concessioni ottenute a mano a mano dall'autorità ecclesiastica e in seguito anche alla garanzia offerta dalla popolazione di dare un degno sostentamento al sacerdote del quale la comunità conservava il diritto di presentazione. In seguito alla concessione del fonte battesimale, del cimitero e, infine, dei registri di matrimonio, la curazia otteneva gradualmente l'indipendenza prima parziale e poi totale. Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottennero l'elevazione a parrocchia e il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

AMBROSI F., *Commentari della storia trentina*, Trento, 1985

BAZZANELLA G., *Manuale d'ufficio per il clero curato*, Trento, 1888

BERTOLOTTO G., *Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato*, Roma, 1910

BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, Bologna, 1989

GORFER A., *Le valli del Trentino. Trentino occidentale*, Calliano, Arti grafiche Manfrini, 1977

KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, 1964

LUTTEROTTI A., *Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro*, Bolzano, 1997

SPARAPANI L., *I libri parrocchiali della diocesi di Trento*, IN: *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze* a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

WEBER S., *Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'arte*, vol. III I decanati di Taio, Denno e Mezzolombardo, Trento, 1938

Note

(1) Bortolameo Vaia da Fiemme fu parroco di Denno dal 1698 al 1723.

- (2) Cfr. APCD, "Chiesa curaziale", "Atti amministrativi", f. 4: "Carte riguardanti le ragioni della curazia contro la parrocchia".
- (3) Ibidem, copia della sentenza alle cc. 7-8.
- (4) Giuseppe Onofrio Panvini da Malé fu arciprete di Denno dal 1740 al 1785.
- (5) Cfr. APCD, "Chiesa curaziale", "Atti amministrativi", f. 4, c. 42.
- (6) Eretta canonicamente il 1° maggio 1922.
- (7) Cfr. APCD, "Visite pastorali", "Atti visitali".

Ente

Parrocchia di San Maurizio e Compagni

1959 luglio 12-

Luoghi

Campodenno

Archivi prodotti

Fondo Parrocchia di San Maurizio e Compagni in Campodenno, 01/01/1638 - 31/12/1951

Storia

La chiesa di Campodenno fu elevata a parrocchia solo il 12 luglio 1959. La parrocchia comprende attualmente anche la chiesa di S. Pancrazio che sorge sopra Campodenno su un dosso che prende il nome dalla chiesetta, che si trova nominata anche come chiesa di S. Pancrazio sul Monte.

Con D.M. 3092/12/1986 pubblicato sulla G.U. 24/01/1987 la parrocchia è stata dichiarata Persona Giuridica Privata (Trib. di Trento, Reg. Pers. Giur. n° 232). Essa è compresa nel decanato di Denno.

La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare. La cura pastorale è affidata ad un parroco sotto l'autorità del vescovo diocesano, cui unicamente spetta il diritto di erigere, sopprimere o modificare le parrocchie. La parrocchia eretta legittimamente gode di personalità giuridica. Come regola generale essa è territoriale, in quanto comprende tutti i fedeli di un determinato territorio (Codice di diritto canonico, cann. 515 e 518).

Il parroco, in quanto pastore della parrocchia affidatagli, esercita la cura pastorale di quella comunità, per la quale compie le funzioni di insegnare, santificare e governare, anche con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici. Il parroco non può essere una persona giuridica, ma il vescovo diocesano può affidare una parrocchia ad un istituto religioso clericale o ad una società clericale di vita apostolica, anche erigendola presso la chiesa dell'istituto o della società, a condizione comunque che un solo sacerdote sia il parroco della parrocchia (Codice di diritto canonico, cann. 519 e 520).

In quanto titolare della cura d'anime, al parroco spetta il dovere di conferire il battesimo, celebrare l'Eucarestia, ascoltare le confessioni con facoltà di assolvere i peccati, portare il viatico ai malati, amministrare l'unzione agli infermi, effettuare le pubblicazioni matrimoniali e quelle relative alle ordinazioni diaconali e presbiterali, assistere ai matrimoni, celebrare i funerali.

Egli deve inoltre adoperarsi per incrementare le pie associazioni di fede, di pietà e di carità e, in quanto amministratore dei beni della chiesa, avere cura dei beni temporali parrocchiali, siano essi corporali, cioè i beni mobili e immobili, o non corporali, cioè i diritti, le azioni e le servitù.

Il parroco deve avere cura, oltre che delle anime e dei beni, anche dell'archivio parrocchiale.

Nell'archivio egli conserva tutti quei "documenti che costituiscono gli atti più importanti per la società religiosa e civile, quali sarebbero lo stato delle anime, gli atti di nascita, di cresima, di matrimonio, di morte, la raccolta delle encicliche e bolle pontificie, delle pastorali e decreti vescovili, i titoli delle rendite della chiesa, dei benefici, i documenti delle pie fondazioni, legati, ecc." (1).

Condizione giuridica

Con D.M. 3092/12/1986 pubblicato sulla G.U. 24/01/1987 la parrocchia è stata dichiarata Persona giuridica privata (Trib. di Trento, Reg. Pers. Giur. n. 232). Essa è compresa nel decanato di Denno.

Fonti normative

Codice di diritto canonico (1983)

Fonti archivistiche e bibliografia

Bibliografia

AMBROSI F., *Commentari della storia trentina*, Trento, 1985

BAZZANELLA G., *Manuale d'ufficio per il clero curato*, Trento, 1888

BERTOLOTTI G., *Il parroco italiano ne' suoi rapporti con le leggi dello stato*, Roma, 1910

BONELLI B., *Monumenta ecclesiae tridentinae*, Trento, 1765

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, Bologna, 1989

COSTA A., *La chiesa di Dio che vive in Trento*, Trento, 1986

GORFER A., *Le valli del Trentino. Trentino occidentale*, Calliano, Arti grafiche Manfrini, 1977

KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, 1964

LUTTEROTTI A., *Il Trentino: il nuovo volto di un'antica terra d'incontro*, Bolzano, 1997

SPARAPANI L., *I libri parrocchiali della diocesi di Trento*, IN: *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C.*, Bologna, 1989

TOVAZZI G., *Parochiale tridentinum*, ed. a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970

WEBER S., *Le chiese della Valle di Non nella storia e nell'arte*, vol. III I decanati di Taio, Denno e Mezzolombardo, Trento, 1938

Note

(1) G. BAZZANELLA, *Manuale d'ufficio del clero curato*, Trento, 1905, p. 17.

fondo

Parrocchia di San Maurizio e Compagni in Campodенno, 1638 - 1951 (con doc. fino al 2001)

regg. 25, quad. 1, bb. 7, fasc. 29

Soggetti produttori

Parrocchia di San Maurizio e Compagni, 1959 luglio 12-

Curazia di San Maurizio e Compagni, 1631 agosto 5-1959 luglio 11

Storia archivistica

Gli archivi parrocchiali, come tutti gli archivi ecclesiastici, sono soggetti storicamente a determinate prescrizioni e regolamenti approvati dall'autorità competente. In particolare attualmente essi trovano una loro legislazione nel Codice di diritto canonico. Per la precisione il can. 535 del nuovo Codice di diritto canonico del 1983, nei paragrafi 1-5 regola gli obblighi del parroco per la tenuta e la conservazione dei "libri parrocchiali" e degli "altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità". Lo stesso canone prevede anche i controlli periodici che il Vescovo diocesano o il suo delegato deve effettuare su tali libri e documenti affinché non vadano dispersi. Tutti i documenti, anche i libri parrocchiali più antichi, devono essere custoditi diligentemente in una stanza apposita detta "tabularium" o archivio. Il Codice di diritto canonico stabilisce ancora che "il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano" (can. 491 § 1). Circa la consultazione di tali atti e documenti "si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano" (can. 491 § 3).

L'Ordinariato di Trento ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio diocesano tridentino attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

L'archivio storico della parrocchia di Campodенno si trovava depositato al secondo piano della canonica, in un locale adibito ad archivio; esso sarà riconsegnato nello stesso luogo dove verrà conservato in arredi idonei.

La documentazione dell'archivio storico non presentava, al momento del riordino, particolari tracce di interventi passati. Molti documenti si trovavano raccolti in mazzi legati da fascette di carta sulle quali era riportato il contenuto. Questo lavoro è attribuibile a don Michele Morandini, curato di Campodенno tra il 1919 e il 1925 (1). Nelle risposte ai questionari relativi alle visite pastorali del 1914, 1925, 1940 e 1948 nel capitolo riservato all'archivio, i compilatori dichiarano che "gli atti si conservano nelle teche disposti secondo il loro contenuto" (2). Nell'archivio non c'è traccia di queste "teche", probabilmente asportate nel periodo riconducibile al decennio 1948-58, poiché nel questionario per la visita pastorale dell'aprile 1958, nel capitolo relativo all'archivio, il compilatore non fa menzione di "teche" o altri contenitori. Potrebbe trattarsi anche di una omissione, ma sta di fatto che una simile organizzazione della documentazione dell'archivio non è a noi pervenuta.

Modalità di acquisizione e versamento

L'archivio è sempre stato di proprietà dell'Ente; in base alla Commissione beni culturali del primo aprile 1994 è stato dichiarato di interesse storico.

Contenuto

La documentazione conservata in questo archivio è quella tipica presente in tutte le parrocchie, composta prevalentemente dai registri anagrafici e dai relativi atti, da registri di amministrazione, da carteggio e atti vari.

Il presente inventario si chiude al 1951, limitandosi a quella parte d'archivio dichiarata di interesse storico dalla Commissione beni culturali del 1° aprile 1994. Le "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", stabiliscono infatti che negli archivi ecclesiastici riconosciuti di interesse storico la documentazione, alla scadenza dei cinquant'anni, entri a far parte dell'archivio storico e ricada sotto le disposizioni ad esso relative.

Si segnala comunque che in alcuni casi gli estremi cronologici di una singola unità archivistica possono superare il limite del 1951.

Lingua

Italiano; latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692, parte prima, punto 3, che fa riferimento alla C.M. del Ministero dell'interno n. 39/1966, Direzione generale degli archivi di stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari" e a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento.

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale rispettando, dove possibile, le unità preesistenti.

Le valutazioni, le scelte e le operazioni occorse nel presente lavoro di riordino sono state comunque concertate con il direttore dell'archivio diocesano tridentino.

Per l'elaborazione delle schede ci si è avvalsi del supporto informatico ed è stato utilizzato il programma History-Sesamo. Si ritiene perciò utile far presente che le modalità di descrizione archivistica corrispondono alle possibilità offerte dal programma e alle scelte compiute dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia di Trento, scelte tese ad un progressivo adeguamento alle norme internazionali.

L'elaborazione di tutta la documentazione ha reso possibile l'individuazione di un unico fondo archivistico rappresentato dalla parrocchia di Campodenno. L'archivio storico della parrocchia si suddivide in 9 subfondi attraverso i quali si riflette l'attività dell'ente; ogni subfondo è a sua volta articolato in serie.

Relativamente alla descrizione delle singole unità archivistiche sono stati usati i seguenti criteri:

- il titolo originale del documento è riportato tra virgolette;
- nella trascrizione dei titoli si sono ricondotti all'uso moderno i segni d'interpunzione, i segni diacritici, le lettere maiuscole e minuscole e si sono sciolte le abbreviature, tranne quelle ancora in uso, le eventuali "e" caudate sono state sostituite con il nesso "æ" per problemi di stampa;

- le ricostruzioni di titoli, di date ed eventuali altre integrazioni sono state indicate tra parentesi quadre;
- di ogni unità archivistica si sono indicati gli estremi cronologici, la definizione archivistica e il numero delle carte.

In particolare per i registri:

- in presenza di più titoli originali, si è scelto quello più significativo, specificandone la posizione solo se esso non appare all'esterno;
- si è riportata, ove presente, la numerazione originaria per carte o per pagine; se assente si è dato il computo delle carte scritte, facendo seguire al numero l'espressione "non numerate" (n.n.);
- la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte viene espressa mediante la locuzione "carte sinistra - destra" (cc. sd);
- in presenza di una numerazione non omogenea si è indicato il computo totale delle carte scritte, specificando di seguito, tra parentesi tonde, il tipo di numerazione presente (parziale, varia, imprecisa);
- si è indicata tra parentesi la presenza di carte bianche, tranne quelle esistenti in fine registro.

Nelle citazioni sono state adottate le seguenti sigle:

APCD Archivio parrocchiale di Campodenno

Inoltre, nelle citazioni, l'unità archivistica è individuata dalla sigla relativa al fondo, dal nome del subfondo posto tra virgolette, dal nome della serie, sempre tra virgolette, e dal numero che indica la posizione dell'unità all'interno della serie. Ad ogni unità archivistica è inoltre associata una segnatura, scritta nel margine destro in basso, che indica la collocazione fisica del pezzo all'interno della serie. Su ogni pezzo è applicata un'etichetta recante il numero che identifica la classificazione e, di seguito, la segnatura.

Alla fine dell'inventario si trovano indici relativi a: persone, toponimi, istituzioni e cose notevoli. Ad ogni lemma dell'indice sono associati i numeri che indicano la posizione del lemma stesso nell'inventario; tali numeri sono collocati tra parentesi tonde, accanto alle introduzioni e alle unità archivistiche, in alto a destra.

Le voci dell'indice si riferiscono esclusivamente a quanto riportato nel presente inventario. Non compaiono i lemmi: Campodenno, chiesa di S. Maurizio (e Compagni Martiri) di Campodenno, curazia/parr. di Campodenno, beneficio curaziale di Campodenno, poiché si è ritenuto superfluo marcare gli innumerevoli riferimenti in inventario.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione della parrocchia relativa all'anagrafe e all'amministrazione della chiesa parrocchiale, in quanto l'ente è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana" e all'art. 20, comma 1, lettera b) della L.P. 14 febbraio 1992, la consultazione dei documenti riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di interesse storico. I documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private di persone, sono consultabili dopo 70 anni dalla conclusione dell'affare, ciò in base ad una normativa già in vigore presso gli archivi di Stato (D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409 "Norme relative all'ordinamento ed al personale degli Archivi di Stato"), modificata e integrata con D.P.R. 30 luglio 1999 n. 281 "Disposizioni in materia di trattamento di dati personali per finalità storiche, statistiche e di ricerca scientifica", sfociato con la pubblicazione del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 8/P/2001

del 14 marzo 2001 'Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento di dati personali per scopi storici'. Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone e comunque solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe. Inoltre, in base alle suddette "Intese", la consultazione da parte degli studiosi deve comunque avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'archivio diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate.

Condizioni di riproduzione

La riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura, ecc.) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso. L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale.

Presso l'Archivio diocesano si trovano microfilmati tutti i registri anagrafici (nati e battezzati, matrimoni, morti) dal Concilio di Trento fino alla fine del 1923, data oltre la quale tali registrazioni e certificazioni diventano di competenza comunale.

Bibliografia

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, TEMI, 1961

Fonti normative

Decreto arcivescovile 10 febbraio 1993, istituzione dell'Archivio Diocesano Tridentino

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 27 agosto 1993, n. 11704, Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana

Note

(1) La grafia è stata confrontata con quella presente sui registri compilati dal curato.

(2) Cfr. APCD, "Visite pastorali", "Atti visitali", f. 1.

subfondo 1

Anagrafe, 1638 - 2001

Contenuto

Il subfondo 'Anagrafe' riflette l'attività del parroco relativa all'amministrazione dei sacramenti e comprende i 'libri parrocchiali', cioè i registri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti, i registri dei cresimati, gli stati delle anime e tutti quei registri e atti che integrano e completano i registri parrocchiali: i registri degli sponsali, delle pubblicazioni matrimoniali, gli atti matrimoniali ecc.

Registri dei nati e battezzati, 1638 - 2001

Contenuto

I registri di battesimo insieme ai registri di matrimonio furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91-97 del "Rituale Romano" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri del battesimo vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche. L'interesse dell'autorità politica austriaca verso i libri parrocchiali si manifestò con la lettera circolare del primo maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse l'uso di formule ed espressioni linguistiche uniformi nella compilazione in modo da "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai comuni - tuttavia senza che per questo venisse meno la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci - con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i comuni.

La serie è formata 6 registri relativi ai nati e battezzati in Campodenno dal 1638.

Il primo registro, il documento più antico dell'archivio, contiene registrazioni relative anche a matrimoni e a morti. Il registro, completamente sfasciolato, è stato ricomposto durante il presente lavoro di riordino. Parti di esso si trovavano frammiste ad altra documentazione dell'archivio e un'attenta schedatura dei frammenti ha reso possibile la ricomposizione del registro, che viene qui descritto nella sua interezza. Gran parte delle annotazioni anagrafiche non sono rese in ordine cronologico: le prime registrazioni, quelle relative ai nati, non sono infatti quelle più antiche(1). La particolarità di questo registro è stata anche rilevata dal curato nel compilare le risposte al questionario per la visita pastorale del 1925: "Il registro più antico è un libro dei nati che incomincia coll'anno 1620(2). Ma è incompleto e saltuario"(3). Le registrazioni, in latino, sono riportate secondo la formula discorsiva, con la data del battesimo, i nomi del battezzato, dei genitori, dei padrini e del ministro battezzante. Il secondo registro, in latino, segue lo stesso tipo di registrazione. Il terzo registro, che contiene anche annotazioni relative ai morti dal 1805 al 1827, è invece strutturato secondo le nuove norme che prevedevano l'introduzione della lingua italiana e di registri prestampati. Le registrazioni relative ai nati sono infatti riproposte secondo la normativa vigente, poiché le stesse annotazioni, in latino e con formula discorsiva, si trovano sul registro precedente.

Note

(1) La registrazione più antica (1638 set. 14) si trova alla c. 48r, ma p. es. alla c. 38v si trova una registrazione del 1698.

(2) Si tratta probabilmente di un errore perchè più sopra il compilatore dichiara che nell'archivio ci sono "Registro dei nati. Volumi 4. Data più antica 1679". C'è quindi incongruenza tra le due dichiarazioni.

(3) Cfr. APCD, "Visite pastorali", "Atti visitali", f. 1.

1

"Liber baptizatorum in ecclesia Sancti Maurittii Campi Enni" (tit. int.)

1638 settembre 14 - 1742 aprile 17

cc. 1-144 (1), 177-193: registro dei nati e battezzati, 1638 settembre 14 - 1742 aprile 17;

cc. 145-151: "Liber matrimoniorum inceptus die 26 decembris 1661" (2), registrazioni di matrimoni celebrati dal curato su 'licentia' del parroco o come suo 'assistente' nella chiesa di Campodenno, ma anche nelle chiese di S. Stefano (Dercolo), S. Giorgio (Lover), Cappella di S. Martino (Castel Belasi), 1661 gennaio 26 - 1673 febbraio 13;

cc. 153-160, 163-173: compendio alfabetico, parziale, dei nati e battezzati redatto da don Paolo Bernardo Lutterino (3), s.d.;

cc. 161-162 (4), 194: registrazioni di morti e sepolti "in caemeterio ecclesiae curatae Sancti Maurittii", 1666 febbraio 9 - 1673 ottobre 3.

Latino

Registro, legatura in cartoncino rustico (5), cc. 194 (bianche le cc. 174-176), parzialmente a rubrica

Note

(1) Le registrazioni tra le cc. 99-114 sono effettuate su rubrica.

(2) Le registrazioni sono però precedenti a questa data.

(3) Curato di Campodenno dal 1696 al 1699.

(4) Tra le lettere J-L del compendio.

(5) Si tratta di un frammento di coperta parzialmente legato al primo fascicolo.

2

"Liber baptizatorum in ecclesia curata Sancti Maurittii Campi Enni, 1742" (tit. int.)

1742 settembre 13 - 1828 giugno 15

Latino

Registro, legatura in pelle, cc. 1-50, pp. 51-117, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n. (1)

Segnature precedenti: II

Note

(1) Indice alfabetico secondo il nome di battesimo e poi ripreso e rifatto secondo "ordo cognominum".

3

"Libro de battezzati e morti di Campo di Denno principiando dall'anno 1805 fino all'anno 1827" (1)

1805 gennaio 5 - 1827 ottobre 28

cc. sd 1-40: "Libro o sia registro de' nati come deve essere tenuto dal parroco", registro dei nati (2), 1805 gennaio 5 - 1826 maggio 29;

cc. sd 41-64: "Libro o sia registro de' morti come deve essere tenuto dal parroco", registro dei morti, 1805 febbraio 3 - 1827 ottobre 28

Italiano

Registro, legatura in mezza pergamena, cc. sd 64

Note

(1) Si tratta di registro prescritto su ordine sovrano e strutturato in finche.

(2) Cfr. anche reg. precedente (N. 2): non si tratta di copie ma di due registri originali, strutturati in maniera diversa. Sul precedente registro le annotazioni, in latino, sono effettuate in modo discorsivo, mentre in questo registro le annotazioni, in italiano, seguono l'ordine imposto dalla tabella prestampata.

4

"Registro dei nati di Campo Denno dall'anno 1826 all'anno 1878 inclusivo"

1826 gennaio 14 (1) - 1878 ottobre 22

A c. sd 75: memoria del curato Francesco Dellai da Pergine relativa all'inaugurazione del nuovo altare maggiore (15 agosto 1869) e, nell'occasione, della presa di possesso della nuova canonica e del nuovo gonfalone del Santissimo portato in processione per la prima volta.

A partire dal 1866, in chiusura di ogni anno, viene dato il numero totale dei nati, dei morti, dei matrimoni e dell'intera popolazione.

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. sd 103, con indice alfabetico a rubrica all'inizio n.n.

Segnature precedenti: tomo III

Note

(1) Le prime sette registrazioni sono presenti anche sul registro precedente (cfr. N. 3); non è invece qui registrato il battesimo del 29 maggio 1826 presente sull'altro registro (cfr. N. 3, c. sd. d 40).

5

Registro dei nati e battezzati

1879 febbraio 16 - 1941 gennaio 12 (1)

Italiano

Registro, legatura in pelle, cc. sd 118, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: IV

Note

(1) L'ultimo estremo cronologico rilevato è riferito alla data del battesimo.

6

"Libro dei nati e battezzati di Campodenno. Anno 1941 - ***"

1941 gennaio 6 - 2001 novembre 11

A c. sd 36: memoria delle S. Missioni tenute nella parrocchia di Campodenno il 30 novembre 1961.

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. sd 83, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. V

Registri dei matrimoni, 1913 - 1960

Contenuto

I registri di matrimonio, insieme a quelli di battesimo, furono introdotti nel diritto canonico dal "Decretum de Reformatione Matrimonii" del Concilio di Trento (Sess. XXIV, capp. 1-2). I titoli 91- 97 del "Rituale Romano" emanato da Paolo V nel 1614 proposero le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri. Tali normative trovarono applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; i libri del matrimonio infatti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'interesse dell'autorità politica austriaca verso i libri parrocchiali si manifestò con la lettera circolare del primo maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse l'uso di formule ed espressioni linguistiche uniformi nella compilazione: "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni - tuttavia senza che per questo venisse meno la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci - con la legge imperiale del 20 aprile 1815 ed il decreto del 21 agosto 1815 della Commissione aulica centrale d'organizzazione veniva restituito ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

Se durante la dominazione austriaca il matrimonio celebrato in chiesa aveva validità civile e al parroco veniva richiesta un'attenzione particolare nella produzione degli atti necessari per la celebrazione e la registrazione del sacramento (Cfr. Codice civile austriaco, § 80), negli anni tra l'annessione al Regno d'Italia e il Concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e l'autorità politica, il rito civile e religioso venivano celebrati separatamente. Con la legge n. 847 del 27 maggio 1929 lo Stato italiano riconobbe la validità civile del matrimonio celebrato secondo le norme di diritto canonico ed il curatore d'anime è tenuto alla notificazione dell'avvenuta celebrazione al Comune, per la sua trascrizione nei registri anagrafici.

La serie è formata da un unico registro.

Registrazioni di matrimoni celebrati su 'licentia' del parroco nel periodo 1661 gen. 26 - 1673 feb. 13 si trovano in APCD, "Anagrafe", "Registri dei nati e battezzati", reg. 1, cc. 145-151.

1

"Matrimoni. Campoddenno 1913 - ***"

1913 gennaio 15 - 1960 dicembre 10

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd 59, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. I

Registri dei morti, 1826 - 1992

Contenuto

I registri dei morti vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli stati delle anime dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614, il quale proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Tale normativa trovò applicazione nelle parrocchie della diocesi di Trento in tempi relativamente brevi; infatti i libri dei morti vennero compilati costantemente fino all'epoca contemporanea, prima con finalità solo religiose, poi anche civili ed anagrafiche.

L'interesse dell'autorità politica austriaca verso i libri parrocchiali si manifestò con la lettera circolare del primo maggio 1781, che li dichiarava documenti pubblici a tutti gli effetti civili. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse l'uso di formule ed espressioni linguistiche uniformi nella compilazione: "impiegare ogni cura ed attenzione, acciocché per il bene de' nostri sudditi venga data una forma tale a simili registri, per via della quale lo stato ne possa fare l'uso occorrente, e che dalla loro uniformità ne risulti la sicurezza pubblica come oggetto della legge".

Dopo la breve parentesi dei domini bavarese e napoleonico, durante i quali le competenze in materia di stato civile furono trasferite ai Comuni - tuttavia senza che per questo venisse meno la regolare tenuta dei libri canonici da parte dei parroci - con il decreto del 21 agosto 1815 la Commissione aulica centrale d'organizzazione restituiva ai curatori d'anime il compito di ufficiali di stato civile, che essi mantennero fino al primo gennaio 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i Comuni.

La serie è formata da due registri .

Registrazioni di morti dal 1666 feb. 9 al 1673 ott. 3 si trovano in APCD, "Anagrafe", "Registri dei nati e battezzati", reg. 1, cc. 161-162, 194; registrazioni di morti relative al periodo 1805 gennaio 5 - 1827 ottobre 28 si trovano in APCD, "Anagrafe", "Registri dei nati e battezzati", reg. 3, cc. sd 41-64.

1

"Registro dei morti di Campo Denno cominciando dal 1826"

1826 febbraio 13 (1) - 1923 novembre 20

A p. 125: annotazione relativa al cimitero: "Nel mese di ottobre di quest'anno dietro eccitamento del curato fu restaurato il cimitero, che si trovava in uno stato alquanto trascurato", 1897;

a p. 185: annotazione (2) relativa al passaggio dalle canoniche agli uffici comunali dei servizi di stato civile, 1924 gennaio 1.

Italiano

Registro, legatura in pelle, pp. 185, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: vol. III

Note

(1) Le prime dieci registrazioni del 1826 sono presenti anche sul terzo registro dei nati (cfr. APCD, "Anagrafe", "Registri dei nati e battezzati", reg. n. 3); sullo stesso anche due registrazioni del 1827 ottobre 27.

(2) "In forza di r. decreto n. 2013 apparso sulla Gazzetta Ufficiale dei 4 ottobre 1923, col giorno 1 gennaio 1924 i servizi di stato civile passano dalle canoniche agli uffici comunali. La registrazione dei morti viene continuata su nuovo registro nella forma voluta dal diritto canonico con valore puramente ecclesiastico. Campodenno, 1 gennaio 1924. Sac. Michelangelo Morandini curato".

2

"Registro morti della curazia di Campodenno dal 1924 al ***"

1924 gennaio3 - 1992 dicembre 3

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 122, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

Segnature precedenti: tomo IV

serie 1.4

Registri dei cresimati, 1913 - 1992

Contenuto

I registri dei cresimati vennero introdotti insieme ai registri dei morti e agli stati delle anime dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614, il quale proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur).

In realtà nella diocesi di Trento i registri dei cresimati furono compilati con sistematicità solo a partire dal sec. XIX.

La serie è formata da un registro.

1

"Cresimati di Campodenno dal 1913 - ***"

1913 maggio 25 - 1992 maggio 10

Italiano

Registro, legatura in tela, cc. sd. 31, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n.

serie 1.5

Stati delle anime, sec. XIX - sec. XX

Contenuto

Gli stati delle anime vennero introdotti insieme ai registri dei cresimati e dei morti dal "Rituale Romano" di Paolo V nel 1614, il quale proponeva anche le formule per la corretta stesura degli atti nei singoli libri (Cfr. § *Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur*).

Il Concilio di Trento nella XXIV sessione dell'11 novembre 1563 invitava a compilare e conservare i registri dello stato delle anime, ma solo in alcune diocesi l'invito trovò applicazione: sono infatti molto pochi i registri degli stati delle anime anteriori al 1800. Sarà il Codice del 1917 che li renderà obbligatori, introducendo anche nuovi e più semplici metodi di compilazione.

Silvio Tramontin ipotizza che la mancanza degli stati delle anime di data anteriore al sec. XIX sia imputabile al fatto che i parroci, nel compilare il nuovo stato delle anime, si sbarazzassero di quello compilato in precedenza, poiché sostituito da dati più aggiornati(1).

La serie è formata da due registri.

Note

(1) TRAMONTIN S., *Indicazioni delle visite pastorali per la "conta delle anime": il caso veneziano* in *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze a cura di COPPOLA G. e GRANDI C.*, Bologna, 1989.

1

Anagrafe di Campodenno

sec. XIX

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, cc. 68 n.n.

2

"Anagrafe di Campo Denno"

sec. XX

Italiano

Registro, legatura in mezza pelle, pp. 104, con indice alfabetico (1) a rubrica alla fine n.n.

Note

(1) Indice delle famiglie secondo il cognome del capofamiglia.

serie 1.6

Registri degli sponsali, 1913 - 1942

Contenuto

Papa Pio X nel decreto "Ne temere" stabilì che dal giorno di Pasqua 1908 la promessa di matrimonio per essere valida dovesse essere fatta per iscritto, alla presenza del parroco oppure di due testimoni e firmata dai due fidanzati. Tutto questo allo scopo di impedire questioni che potevano nascere in seguito ad accordi segreti e di evitare litigi o inimicizie tra persone e famiglie. Il decreto era anche in sintonia con il Codice civile austriaco dove si stabiliva inoltre che la promessa di matrimonio non imponeva alcun obbligo legale nè a contrarre matrimonio nè a dare quanto era stato pattuito, nel caso uno dei due fidanzati mancasse alla promessa.

La serie è formata da un registro.

1

"Sponsali in Campodenno"

1913 gennaio 3 - 1942 gennaio 8

Atti di sponsali.

Italiano

Registro, legatura in tela, pp. 59, con indice alfabetico a rubrica alla fine n.n., parz. compilato

serie 1.7

Atti matrimoniali, 1921 - 1949

Contenuto

La documentazione è composta dall'insieme delle pratiche relative ai singoli matrimoni celebrati nella parrocchia. Gli atti, prodotti dagli enti ecclesiastici o civili e dai futuri sposi, variano per genere e quantità a seconda delle epoche e dei governi. Si possono trovare, per esempio, certificati di battesimo e di cresima, esami di religione, attestati di avvenute pubblicazioni, dispense vescovili da impedimenti, permessi politici e militari, consensi paterni. Dal 1820 ai parroci e ai pastori d'anime era vietato benedire i matrimoni a coloro che non avessero prodotto prima il permesso politico. Tale attestazione, introdotta nel Tirolo con il decreto della Cancelleria aulica del 12 maggio 1820, veniva rilasciata dal comune e doveva dimostrare che lo sposo fosse in grado di mantenere una famiglia mediante l'esercizio di un'industria o una paga giornaliera. In seguito alla legge n.847 del 27 maggio 1929, la documentazione di ogni matrimonio viene raccolta nel bifoglio "Esame dei contraenti", consistente nella domande da farsi agli sposi secondo il can.1020 del Codice di diritto canonico, e comprende anche la notificazione al comune dell'avvenuta celebrazione da parte del parroco con la relativa attestazione della sua registrazione nei registri anagrafici comunali.

La serie è formata da una busta contenente i fascicoli annuali delle pratiche matrimoniali a partire dal 1921.

Su ogni pratica è stato riportato il numero del matrimonio assegnato all'atto della registrazione, così come risulta dal registro dei matrimoni.

b. 1.1

Atti matrimoniali

1921 - 1949

Busta, cc. 499 n.n.

serie 1.8

Carteggio e atti attinenti all'anagrafe, 1847 - 1951

Contenuto

La serie è formata da 4 fascicoli che raccolgono documentazione riconducibile ad affari anagrafici.

b. 1.1

Carteggio anagrafico

1847 - 1950

Attestati di povertà (1847-1879), richieste di fedeli di nascita di minorenni provenienti dall'I. R. Giudizio distrettuale di Mezzolombardo (1888-1895), richieste di pubblicazioni per matrimoni (1889-1895), comunicazioni provenienti dal comune di Denno relative a variazioni anagrafiche da annotarsi sui rispettivi registri, notizie di militari, richieste di certificazioni, ecc.

Fascicolo, cc. 80

b. 1.2

Notificazioni anagrafiche

1881 - 1949

Notificazioni di nascite e battesimi, matrimoni, morti avvenuti fuori parrocchia.

Fascicolo, cc. 71

b. 1.3

Certificati di ispezione cadaverica

1887 - 1950

Certificati di ispezione cadaverica e permessi di seppellimento.

Fascicolo, cc. 182

b. 1.4

Biglietti per cresimandi

1931 - 1951

Biglietti per i fanciulli ammessi alla cresima.

Fascicolo, cc. 113

Beneficio curaziale, 1845 - 1949

Contenuto

Il patrimonio del beneficio parrocchiale, destinato al mantenimento del parroco, era costituito dalle rendite da caseggiati, fondi, capitali, diritti vari, affitti, interessi, ecc.

Con la nomina e il conferimento del beneficio e con la regolare consegna dei beni componenti la dote, il parroco otteneva la legittima rappresentanza per l'esercizio del suo diritto di usufrutto delle temporalità del beneficio. In quanto rappresentante dell'ente, egli aveva inoltre l'obbligo di difendere e assicurare l'integrità del patrimonio.

Della dote facevano parte anche le decime. L'obbligo morale di contribuire al mantenimento dei ministri del culto ha origini antichissime e anche prima della sanzione giuridica esso venne sempre largamente e spontaneamente soddisfatto. La decima corrispondeva a una quota dei prodotti del suolo, che non sempre ammontava a un decimo, che gli abitanti dei comuni facenti parte la parrocchia erano obbligati a corrispondere all'autorità ecclesiastica.

Anche i diritti di stola facevano parte del beneficio parrocchiale; questi importi si dovevano corrispondere per prestazioni ecclesiastiche e cioè per le proclamazioni nuziali, per le esequie, per l'amministrazione di alcuni Sacramenti e per l'assistenza degli infermi.

Non fu infrequente il caso in cui le rendite di un beneficio con cura d'anime non bastasse al sostentamento dell'investito, a causa della sua esiguità o per gli oneri su di esso gravanti; le cose peggiorarono tra la fine del XVIII secolo e gli inizi del XIX quando si cominciarono ad abolire enti e corporazioni religiose, a dichiarare nazionali e a vendere i beni della chiesa, ad abolire le decime ed altre prestazioni. Molte parrocchie si trovarono quindi spogliate di rendite. I governi dovettero perciò provvedere stabilendo delle congrue e supplementi di congrue a carico dei comuni o di altri enti.

Il beneficio parrocchiale viene estinto nel 1984 in seguito alle norme del Concordato tra Stato italiano e Chiesa.

La cura di Campodенno non disponeva di un proprio beneficio e fin dall'erezione della curazia la comunità provvedeva al mantenimento del proprio curato, che aveva in usufrutto la canonica. In quanto proprietario dell'immobile il Comune sosteneva tutte le spese di riparazione. Dalle risposte al questionario per la visita pastorale del 1894(1) si apprende che: "La congrua curaziale consiste in fiorini 260 provenienti dalla cassa comunale a cui si deve aggiungere una questua di graspatto, un'altra di frumento e la necessaria legna somministrata dal Comune. In seguito alle leggi 13 aprile 1890 e 7 gennaio ultimo scorso, colle quali la congrua venne elevata a fiorini 460, si percepiscono in rate trimestrali decursive dalla cassa della Stato altri fiorini 113,78. In tutto fiorini 460 aggravati dell'onere di un pranzo ai cantori e di un pranzo in settimana al predicatore quaresimalista".

Note

Cfr. APCD, "Visite pastorali", "Atti visitali", f. 1, c. 4.

serie 2.1

Carteggio e atti, 1845 - 1949

Contenuto

La serie è formata da due fascicoli.

b. 1.1

"Affari di congrua, fassioni, contratti, ecc."

1845 - 1949

Atti relativi alla presentazione delle fassioni del beneficio curaziale, prospetti di rettificazione, liquidazioni di supplemento di congrua, registro dello stato patrimoniale ed economico del beneficio (1929), situazione patrimoniale (1945).

Fascicolo, cc. 79

b. 1.2

Atti di consegna

1881 - 1944

Atti relativi alle consegne e riconsegne dei beni degli enti ecclesiastici della curazia di Campodenno, in particolare: riconsegna (1881), consegna a don Ferdinando Fuchsnecher (1882) e riconsegna (1887), consegna a don Michelangelo Morandini (1919) e riconsegna (1925), consegna a don Giuseppe Martinelli (1925) e riconsegna (1935), consegna a don Vigilio Odorizzi (1936) ed estratto del verbale (1944).

Fascicolo, cc. 71

Chiesa curaziale, 1659 - 1954

Contenuto

Il subfondo raccoglie la documentazione relativa all'amministrazione del patrimonio della chiesa di Campodenno. Il curato è considerato quale legittimo amministratore della chiesa curaziale, il cui patrimonio è formato dagli apparati, utensili, arredi sacri di cui essa è provvista per il culto divino, e dagli altri beni mobili di sua proprietà, come pure dai fabbricati, fondi, capitali e altri introiti ad essa appartenenti, i cui proventi sono destinati a sopperire ai bisogni del culto divino e al mantenimento in buono stato dei fabbricati.

La chiesa di Campodenno, titolata ai Ss. Maurizio e Compagni Martiri, si trova fuori dal paese, "in luogo aperto e soleggiato, ma verso settentrione" (1). Essa fu edificata nel 1537, ma sembra essere anteriore al 1478. Lo stile è barocco, ma non ha alcun pregio storico. Il Comune, in qualità di patrono, provvedeva a tutte le spese relative all'esterno dell'edificio e non aveva obblighi di concorrenza per quanto concerneva l'interno della chiesa; la popolazione comunque contribuiva generosamente alla sua conservazione. La chiesa è unita, sul fianco sinistro, ad uno svettante campanile in stile gotico. Verso la fine del XVIII secolo la chiesa venne allungata dalla parte dell'abside e furono costruiti il presbiterio e la sacrestia; nel 1856 essa fu ampliata con l'aggiunta di due cappelle laterali. La chiesa di S. Maurizio è dotata di tre altari dedicati: ai titolari (l'altare maggiore), alla Madonna Immacolata (il laterale sinistro) e alla Madonna detta del Colera (2) (il laterale destro).

Il patrono è festeggiato il 22 settembre.

La chiesa di S. Pancrazio sorge sopra Campodenno su un dosso che prende il nome dalla chiesetta. Essa fu edificata nel XVII secolo e fu quasi sempre custodita da un eremita. Nel corso dei secoli subì un naturale degrado e rimasta senza custode cominciò a rovinare. Nel 1831 il nobile Alessandro de Oliva ne curò il restauro, al quale ne seguirono altri nel 1910 e 1937. Era tenuta in molta venerazione dagli abitanti della zona che in occasione di calamità, festa patronale (il 12 maggio) o rogazioni vi si recavano in processione. Il patrono era il Comune che aveva l'obbligo di concorrere alle spese di restauro. Dotata un tempo di un discreto capitale, non dispone ormai di rendite proprie.

Note

(1) Cfr. le risposte al questionario per la visita pastorale del 1914 in APCD, "Visite pastorali", "Atti visitali", f. 1.

(2) Si tratta di un altare votivo eretto in ringraziamento alla Madonna per aver preservato il paese dall'epidemia di colera nel 1836.

serie 3.1

Registri di cassa, 1907 - 1944

Contenuto

La serie è formata da due registri sui quali sono riportate le entrate e le uscite della chiesa e di altre amministrazioni il cui patrimonio rientrava in quello della curaziale.

Annotazioni di cassa relative alla chiesa (1907 gen. 1 - 1909 lug. 4) si trovano in APCD, "Chiesa curaziale", "Registri di amministrazione", reg. 1, pp. 443-447.

1

"Libro cassa chiesa e benefici. Campodenno"

1907 gennaio 1 - 1926 giugno 7

Registro di cassa della chiesa curaziale e dei benefici Lochner, Campi e Scielli.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 72

2

"Prima nota Campodenno"

1935 maggio 1 - 1944 novembre 2

Registro di cassa di diverse amministrazioni: chiesa curaziale, Pane di S. Antonio, Opera S. Vigilio, Pro missioni, Pro animabus, coro curaziale.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. sd 43

serie 3.2

Registri di amministrazione, 1907 - 1933

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale sono riportati i capitali della chiesa e dei benefici Lochner, Campi e Scielli. Dal 1° gennaio 1924 le amministrazioni dei benefici Campi e Scielli furono incorporate al patrimonio della chiesa, secondo l'ordine vescovile del 4 settembre 1907.

1

"Urbario della venerabile chiesa"

1907 gennaio 1 - 1933, con annotazioni del 1958 (1)

Registro dei capitali relativo a:

pp. 20-31: chiesa curaziale, 1914 luglio 31 - 1933;

pp. 60-76: beneficio Lochner, 1917 agosto 19 - 1918 aprile 2;

pp. 120-125: beneficio Campi, 1916 giugno 4 - 1928 maggio 1;

pp. 159-160: beneficio Scielli, 1917 marzo 7;

pp. 443-447: registrazioni di cassa della chiesa, 1907 gennaio 1 - 1909 luglio 4

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 20-447 (molte pp. bianche)

Note

(1) Annotazioni relative alle affrancazioni.

serie 3.3

Atti amministrativi, 1659 - 1941

Contenuto

La serie è formata da sei fascicoli, quattro dei quali originali.

b. 1.1

Lavori chiesa

1659 - 1696 (copia) ; 1828 - 1927

Documentazione relativa ai lavori di restauro e di abbellimento eseguiti nella chiesa di Campodenno e all'acquisto di arredi sacri, in particolare: indoratura della pala maggiore (1659), vertenze per l'assegnazione dei banchi nella chiesa, dono di due quadri, acquisto di un altare laterale, costruzione delle due porte laterali della chiesa, autorizzazione alle spese di restauro, attestati di consacrazione relativi ad una patena e ad un calice, acquisto di due lanterne, benedizione della nuova pala dell'altare maggiore, inaugurazione delle nuove decorazioni, ecc.

Fascicolo, cc. 34

b. 1.2

"Vari atti amministrativi della chiesa"

1663 - 1934

Carteggio e atti relativi all'amministrazione del patrimonio della chiesa e degli enti da essa amministrati: crediti della chiesa (1663-1667), quietanze (1746-1804), copia dell'atto relativo alla compravendita del romitaggio di S. Pancrazio (1758), annotazione delle entrate dell'anno 1808, nomine di fabbricieri, atti relativi alla consistenza patrimoniale e alla gestione degli interessi, diffide di pagamento delle imposte, conchiusi dell'I. R. Giudizio distrettuale di Mezzolombardo relativi all'intavolazione dei crediti su capitale, repertorio degli atti ricevuti, ecc.

Fascicolo, cc. 243

b. 1.3

"Documenti di locazioni ed altre carte riguardanti la chiesa di Campodenno"

1666 - 1818

Atti relativi a censi e locazioni costituiti a favore della chiesa di S. Maurizio.

Fascicolo, cc. 65

b. 1.4

"Carte riguardanti le ragioni della curazia contro la parrocchia"

1700 - 1784

Carteggio e atti relativi al riconoscimento della facoltà concessa ai curati della mezza pieve di Denno (1) di cantare messa, vesperi, di condurre il SS. Sacramento in processione e di dare sepoltura ai capifamiglia; copia dell'atto relativo all'esonero della curazia dalla concorrenza alle spese di restauro della parrocchiale (1778).

Fascicolo, cc. 55

Note

(1) Campo, Lover e Segonzono.

b. 1.5

Inventari

1865 - 1929

Inventari del patrimonio della chiesa relativi agli anni 1865, 1869, 1885, 1894, 1929.

Fascicolo, cc. 39

b. 1.6

"Campane"

1916 - 1941

Atti relativi alla requisizione di guerra, corrispondenza con la Fonderia F.lli Ottolina di Seregno per la rifusione delle campane, promemoria di don Morandini per la storia delle campane, avvisi relativi all'invio dei verbali di consegna delle campane e dell'atto di benedizione, corrispondenza relativa agli indennizzi dei danni di guerra, censimento delle campane ai fini di una nuova requisizione (1941).

Fascicolo, cc. 38

Resoconti, 1849 - 1954

Contenuto

Con il decreto governativo del 3 agosto 1803 il ministero per il culto del Regno d'Italia stabiliva delle regole per una migliore amministrazione economica dei beni in possesso degli istituti religiosi. Tutti gli "stabilimenti di religione e di beneficenza pubblica" erano tenuti a presentare annualmente alle municipalità il bilancio della loro attività, entro i tre mesi dell'anno successivo. In base alla circolare del governo del Tirolo e Vorarlberg del 13 ottobre 1821, ogni anno i sindaci della chiesa, nominati dal capo-comune e confermati dal pastore delle anime e dal giudice distrettuale, dovevano rendere conto dell'amministrazione del patrimonio della chiesa mediante un esatto conto. Sei settimane dopo il termine dell'anno militare che cominciava il 1° novembre e terminava il 31 ottobre, il sindaco della chiesa servendosi di appositi formulari doveva rendere i conti dell'amministrazione, alla presenza del giudice, del pastore locale e di una deputazione comunale. Il conto formalmente rivisto e approvato doveva essere custodito nella cassa della chiesa o in un apposito armadio; in questa occasione era cura del pastore locale delle anime di fare un estratto di tale conto e trasmetterlo per conoscenza all'Ordinariato. Rimase sempre comunque al vescovo l'ispezione del patrimonio delle chiese della sua diocesi.

La sorveglianza sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, che prima del Concordato tra Stato austriaco e Chiesa del 1855 spettava quindi agli organi locali di governo, passava, in base all'art. 30 dell'accordo, all'autorità ecclesiastica. A Trento nel 1865 venne istituito a questo scopo l'Ufficio amministrativo diocesano.

Le "Norme d'amministrazione ecclesiastica" pubblicate nel Bollettino delle Leggi dell'Impero del 25 gennaio 1866 regolamentarono la materia stabilendo, tra l'altro, la formazione dei resoconti secondo determinati formulari. Gli amministratori dovevano redigere annualmente i resoconti che, con il visto del curatore d'anime, dovevano essere inviati per l'approvazione all'Ordinariato con la relativa documentazione in ordine di entrata e di uscita. L'Ordinariato doveva vistare e rispedire una copia dei resoconti al curatore d'anime e inviarne una all'autorità politica provinciale. Il Concordato tra Stato italiano e Chiesa del 1929 non apportò variazioni sostanziali a questo stato di cose.

La serie è formata da tre buste.

b. 1.1

Resoconti

1849 - 1877

Nn. 1 - 26

Mancano i resoconti degli anni: 1854 (sono presenti solo le quietanze), 1855 e 1858.

Sono corredati da quietanze i resoconti degli anni 1849,1850, 1866-1877.

Busta, cc. 437 n.n.

b. 1.2

Resoconti

1878 - 1901

Nn. 27 - 40

Resoconti e documentazione di corredo.

I resoconti degli anni 1878-84, 1877, 1896 non sono corredati da quietanze.

Busta, cc. 378 n.n.

b. 1.3

Resoconti

1902 - 1954

Nn. 41 - 74

I resoconti degli anni 1946-47, 1948-54 sono corredati da quietanze.

Busta, cc. 413 n.n.

Benefici e legati, 1714 - 1990

Contenuto

I benefici ecclesiastici sono enti giuridici eretti dalla competente autorità e sono composti da due elementi essenziali: un ufficio sacro ed una rendita ad esso connessa per il mantenimento di un sacerdote beneficiario. La rendita può essere ricavata da una proprietà immobiliare o da definite prestazioni dovute da un altro ente.

Il legato è una disposizione testamentaria di carattere patrimoniale che attribuisce a titolo particolare i beni dell'asse ereditario. Era molto comune la cessione di un bene all'erede con l'obbligo di far celebrare, con le relative rendite, un certo numero di messe in memoria del defunto. Un tipo particolare di legato è rappresentato dalla fondazione pia: in questo caso il lascito è fatto direttamente ad una persona morale ecclesiastica con l'obbligo di far celebrare determinate funzioni sacre (uffici, prediche, rosario, sante missioni o simili).

Durante il governo austriaco alcune disposizioni attribuirono al curatore d'anime il compito di verificare l'esistenza di un regolare documento di fondazione e di controllare che il patrimonio fosse mantenuto intatto. I benefici furono riconosciuti anche dal Concordato fra Stato italiano e Chiesa del 1929, purché non ne derivasse onere finanziario per lo Stato. A seguito del Concilio Vaticano II (1962-1965) il sistema beneficiale venne abolito e fu data facoltà ai vescovi di disporre dei patrimoni per il sostentamento dei sacerdoti o per necessità pastorali delle loro diocesi.

Presso la chiesa di Campodenno erano fondati tre importanti benefici: il beneficio Campi, il beneficio Scielli e il beneficio Lochner. Esisteva inoltre un fondo per le S. Missioni.

Il BENEFICIO CAMPI fu eretto il 24 maggio 1714. Lasciato ed ordinato dal sacerdote don Cristoforo Campi, parroco di Torra, il beneficio aveva l'onere di due messe settimanali all'altare di S. Lorenzo nella chiesa curata di Campodenno. Verso la metà del XIX secolo le rendite del beneficio furono concesse al comune di Quetta per il sussidio di quel primissario curato con l'osservazione, da parte dell'Ordinariato, che tale situazione sarebbe durata sino a quando "un avente diritto non ci voglia aspirare" (1). L'originaria sostanza del beneficio andò sempre più assottigliandosi, tanto da non essere più in grado di provvedere con le sue rendite al sostentamento di un sacerdote incaricato di soddisfare all'onere missario. Perse quindi il suo carattere di beneficio e fu considerato quale semplice legato missario. Nel 1907, con decreto visitale del 4 settembre, si ordinò "che la sostanza ancor rimasta del beneficio-legato Campi sia incorporata col patrimonio e con la sostanza della chiesa curaziale di Campodenno e che questa in corrispettivo sia tenuta ed obbligata ad adempiere in perpetuo gli oneri missari di cui la detta fondazione è gravata" (2).

Il BENEFICIO SCIELLI fu fondato il 23 settembre 1759 da Melchiorre Cristoforo Scielli e da sua sorella Teresa, con una parte di beni del sacerdote Francesco Cristoforo Campi, di cui entrambi erano eredi. Nell'intenzione del sacerdote vi era la volontà di fondare un beneficio semplice all'altare del S. Rosario nella chiesa parrocchiale di Cles, ma al momento dell'erezione non si tenne conto dell'indicazione e il beneficio fu aggravato soltanto da un numero di messe da celebrarsi in qualunque chiesa dal beneficiario cappellano pro tempore. Il beneficio Scielli non fu quindi eretto nella chiesa di S. Maurizio, ma i beni costituenti la sua dote si trovavano nel circondario di Campodenno. Esso subì la stessa sorte del beneficio Campi, poiché anche le sue sostanze si fecero via via inconsistenti e tali da non garantire più il sostentamento di un sacerdote. Con decreto visitale del 4 settembre 1907 si ordinò quindi "che la sostanza ancor rimasta del beneficio-legato Melchiorre Cristoforo Scielli sia incorporata col patrimonio e con la sostanza della chiesa curaziale di Campodenno e che questa in corrispettivo sia tenuta ed obbligata ad adempiere in perpetuo gli oneri missari di cui la detta fondazione è gravata" (3).

Il BENEFICIO LOCHNER fu fondato con testamento del 7 ottobre 1784 dal sacerdote don Giulio Nicolò Lochner, parroco di Sporminore, che intese dare alla popolazione di Campodenno la comodità di una messa festiva alle prime luci dell'alba: "All'onoranda comunità di Campo faccio il beneficio della primissaria accioché i giorni di festa abbia il comodo d'aver la messa prima" (4). Il sacerdote morì il 16 agosto 1788. Dal 1855 fino a tutto il 1865 la sostanza del beneficio venne fusa con quella comunale e il Comune impiegò gli interessi per procurare il primissario in tempi di maggior bisogno. L'amministrazione passò poi alla fabbriceria della chiesa curaziale. La linea degli aventi diritto al beneficio si estinse e comunque la rendita non garantiva più il mantenimento del primissario. Con decreto visitale del 4 settembre 1907 si ordinò quindi "che la sostanza ancor rimasta del beneficio-legato Lochner sia incorporata col patrimonio e con la sostanza della chiesa curaziale di Campodenno e che questa in corrispettivo sia tenuta ed obbligata ad adempiere in perpetuo gli oneri missari di cui la detta fondazione è gravata" (5).

Il FONDO MISSIONI fu lasciato dai fratelli don Arcangelo e don Luigi de Campi che il 7 settembre 1898 fecero la promessa di dare al curato locale don Alfonso Pozza 800 corone allo scopo di formare un fondo per le S. Missioni per il paese di Campodenno. I fratelli de Campi versarono in realtà un importo superiore a quello promesso e già nel 1901 (dal 3 al 10 agosto) fu possibile tenere la prima S. Missione.

Note

(1) Cfr. APCD, "Benefici e legati", "Atti amministrativi", f. 2, c.7.

(2) Cfr. APCD, "Visite pastorali", "Atti visitali", f. 1, c. 8.

(3) Ibidem, c. 13.

(4) Cfr. APDC, "Benefici e legati", "Atti amministrativi", b. 1.1, c. 1.

(5) Cfr. APCD, "Visite pastorali", "Atti visitali", f. 1, c. 11.

serie 4.1

Registri di amministrazione, 1901 - 1933

Contenuto

La serie è formata da un registro relativo all'amministrazione del Fondo per le S. Missioni.

Annotazioni di cassa del Fondo si trovano in APCD, "Chiesa curaziale", "Registri di cassa", reg. 2. RegISTRAZIONI dei capitali relativi ai benefici Lochner, Campi e Scielli si trovano in APCD, "Chiesa curaziale", "Registri di amministrazione", reg. 1.

1

"Libro di amministrazione del Fondo Missioni lasciato dai molto reverendi fratelli don Arcangelo e don Luigi de Campi di qui" (tit. int.)

1901 novembre 23 - 1933 dicembre 31, con seguito del 1961

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 6 n.n.

serie 4.2

Registri di cassa, 1905 - 1924

Contenuto

La serie è formata da un registro sul quale sono riportate le entrate e le uscite dei benefici Campi e Scielli dal 1905 al 1924. Dal 1° gennaio 1924 i conti dei due benefici furono riportati sulla prima nota della chiesa come viene ricordato da don Morandini, per quanto riguarda il beneficio Campi, alla p. 4: "Promemoria. Il patrimonio del beneficio Campi con decreto visitale di Sua Altezza Reverendissima il Principe e Vescovo Celestino Endrici in data 4 settembre 1907 fu incorporato col patrimonio della chiesa curaziale di Campodenno. Datando quindi dal 1° gennaio 1924 il conto di detto beneficio viene riportato sulla prima nota della chiesa. Tanto per memoria! Campodenno, 14 maggio 1924. Don Morandini", e alla p. 116, con identiche parole, per quanto riguarda il beneficio Scielli.

Annotazioni di cassa relative ai due benefici (1907 gen. 1 - 1926 giu. 7) si trovano anche in APCD, "Chiesa curaziale", "Registri di cassa", reg. 1.

1

"Giornale del libro cassa dei benefici Campi e Scielli"

1905 marzo 8 - 1924 maggio 6

pp. VI-4: registro di cassa del beneficio Campi, 1905 maggio 19 - 1907 luglio 30, 1920 gennaio 29 - 1924 maggio 6;

pp. 111-116: registro di cassa del beneficio Scielli, 1905 marzo 8 - 1907 luglio 30, 1920 gennaio 29 - 1924 maggio 6

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. IV-116 (molte pp. bianche)

serie 4.3

Registri degli adempimenti missari, 1910 - 1990

Contenuto

La serie è composta da un registro sul quale il sacerdote segnava gli adempimenti delle messe disposte dai vari legati.

1

"Messe legatarie"

1910 gennaio 17 - 1990 settembre 24

Registro degli adempimenti missari.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 19

serie 4.4

Atti amministrativi, 1714 - 1923

Contenuto

La serie è formata da due buste: la prima contiene tre fascicoli originali con documentazione relativa ai benefici Campi e Scielli, e ad altre fondazioni; la seconda contiene quattro fascicoli originali relativi al beneficio Lochner.

b. 1.1

"Documenti Campi"

1714 - [1716] ; 1843 - 1907

Carteggio e atti relativi al beneficio Campi:

atto di fondazione canonica (1714 mag. 14) con nota dei capitali ([1716]), stato del patrimonio beneficiale (1843), atti esecutivi del Giudizio distrettuale di Mezzolombardo sopra stabili del beneficio (1851-1902), prospetto del patrimonio (1866), inventari del patrimonio relativi agli anni 1880 e 1905, documenti di credito, corrispondenza con l'Ordinariato relativa all'impiego delle rendite del beneficio ed alla sua amministrazione in genere, ecc.

Fascicolo, cc. 81

b. 1.2

"Documenti Scielli"

1827 - 1906

Fassione del beneficio (1827), atti relativi all'utilizzo delle rendite del beneficio Scielli unito a parte del beneficio Campi, prospetto del patrimonio (1866), inventario del patrimonio beneficiale relativo all'anno 1905.

Fascicolo, cc. 21

b. 1.3

"Documenti riguardanti fondazioni"

1825 - 1914

Documenti di fondazione di legati e comunicazioni provenienti dall'I. R. Giudizio distrettuale di Mezzolombardo relative a disposizioni testamentarie.

Fascicolo, cc. 92

b. 2.4

"Beneficio Lochner. 1) Testamento del fondatore e erezione del beneficio. 2) Documenti di credito, di aggiudicazione, trasferimento, ecc."

1784 (copia) - 1903

Copia del testamento e atti relativi al patrimonio lasciato dal testatore per fondare la primissaria in Campodenno.

Fascicolo, cc. 41

b. 2.5

"Beneficio Lochner. Varie controversie"

1798 - 1891

Atti relativi alle controversie insorte per l'adempimento degli obblighi stabiliti dal testatore.

Fascicolo, cc. 72

b. 2.6

"Beneficio Lochner. Atti amministrativi. Conti, inventari, quietanze, pagamenti, ecc."

1866 - 1923

Prospetto del patrimonio (1866), atti esecutivi del Giudizio distrettuale di Mezzolombardo sopra stabili del beneficio (1877-1903), inventari del patrimonio relativi agli anni 1883 e 1905, prospetto dei capitali (1892), atti di stima degli stabili gravati da ipoteca (1899), pagamenti delle imposte.

Fascicolo, cc. 68

b. 2.7

"Beneficio Lochner. Rescritti del P. V. Ordinariato in Trento"

1888 - 1910

Corrispondenza con l'Ordinariato relativa all'impiego delle rendite del beneficio e alla sua amministrazione in genere.

Fascicolo, cc. 33

serie 4.5

Resoconti, 1863 - 1923

Contenuto

La serie è formata da tre buste contenenti i resoconti dei benefici Scielli, Campi e Lochner dal 1863 (1867 per il beneficio Lochner) al 1923. Dal 1924 i conti dei tre benefici si trovano insieme a quelli della chiesa.

b. 1.1

Resoconti del beneficio Scielli

1863 - 1923

Nn. 1 - 24

Mancano i resoconti relativi agli anni: 1863 (è presente solo la liquidazione), 1866-80 (è presente solo la liquidazione del quinquennio), 1881-86, 1887-89 (sono presenti solo tre quietanze), 1890-1900, 1901-02 (sono presenti solo sei quietanze), 1903-04.

Il conto del 1915 è mutilo.

Fascicolo, cc. 90 n.n.

b. 1.2

Resoconti del beneficio Campi

1863 - 1923

Nn. 1 - 25

Mancano i resoconti relativi agli anni: 1863 (è presente solo la liquidazione), 1866-80 (sono presenti le quietanze e la liquidazione del quinquennio), 1881-86, 1887-88 (sono presenti solo cinque quietanze), 1889-1902.

Fascicolo, cc. 121 n.n.

b. 1.3

Resoconti del beneficio Lochner

1867 - 1923

Nn. 1 - 24

Mancano i resoconti relativi agli anni: 1867-83 (sono presenti solo le quietanze), 1888-95 (sono parzialmente presenti solo le quietanze), 1896-1902.

I resoconti del 1904 e 1905 sono corredati da quietanze.

Fascicolo, cc. 213 n.n.

subfondo 5

Attività pastorale, 1873 - 1935

Contenuto

Nel subfondo 'Attività pastorale' rientra la corrispondenza prodotta e ricevuta dal parroco nell'espletamento della sua attività pastorale in genere.

serie 5.1

Protocolli degli esibiti, 1894 - 1935

Contenuto

I protocolli degli esibiti sono registri nei quali devono essere iscritti, secondo una numerazione progressiva, gli atti e la corrispondenza in arrivo e in partenza, specificandone la data e il contenuto. La tenuta di questi libri da parte dei parroci venne prescritta anche dall'autorità politica (cfr. 'Raccolta delle leggi provinciali', 19 dicembre 1816, n. 2655-3744).

La serie è formata da due registri.

Nella descrizione viene riportato, tra parentesi, il numero complessivo degli atti registrati per singolo anno.

1

"Protocollo degli esibiti dell'ufficio curaziale di Campodenno incominciato il 1° gennaio 1894" (tit. int.)

1894 gennaio 2 - 1914 dicembre 28

1894 (50), 1895 (46), 1896 (32), 1897 (90), 1898 (90), 1899 (85), 1900 (67), 1901 (63), 1902 (55), 1903 (50), 1904 (57), 1905 (70), 1906 (108), 1907 (58), 1908 (46), 1909 (49), 1910 (46), 1911 (57), 1912 (38), 1913 (49), 1914 (59).

Italiano

Registro, legatura in cartone, cc. 72 n.n.

2

"Protocollo esibiti della curazia di Campodenno" (tit. int.)

1915 gennaio 9 - 1935 marzo 22

1915 (40), 1916 (31), 1917 (63), 1918 (58), 1919 (103), 1920 (126), 1921 (123), 1922 (153), 1923 (201), 1924 (87), 1925 (96), 1926 (10), 1927 (30), 1928 (58), 1929 (54), 1930 (30), 1931 (27), 1932 (25), 1933 (28), 1934 (22), 1935 (12).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 498 n.n.

serie 5.2

Atti protocollati, 1919 - 1925

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo contenente, parzialmente, gli esibiti per gli anni 1919 - 1925. Gli atti erano raccolti in mazzetti legati da una fascia di carta con l'indicazione del contenuto.

b. 1.1

Atti protocollati

1919 - 1925

"Esibiti 1919": nn. 22-28, 30, 32, 37, 40, 43, 51, 60-62, 68, 73, 81, 101;

"Esibiti 1920": nn. 5, 11-12, 34-35, 38, 40, 45, 54-56, 58-59, 63, 70-72, 74, 79, 83, 87, 95, 98, 101, 105, 113, 116, 122, 124, 126;

"Esibiti 1921": nn. 3, 5-6, 10-11, 15, 17, 23, 29, 31, 49, 55, 72, 74, 88, 97, 116, 117;

"Esibiti 1922": nn. 1, 10, 14-15, 19, 31, 34-38, 66, 85, 88, 90, 101, 107, 110, 113-114, 117, 120-121, 127, 141, 143, 145, 148;

"Esibiti 1923": nn. 23-25, 31, 71, 87, 96-97, 109-112, 121, 138-140, 149-150, 156, 158, 160-161, 164, 175-176, 181, 194, 199-200;

"Esibiti 1924-1925": per il 1924 nn. 4, 16-17, 31, 42, 55, 72; per il 1925 nn. 26, 62, 79-81.

Busta, cc. 150 n.n.

serie 5.3

Circolari ecclesiastiche e civili, 1879 - 1929

Contenuto

La serie è formata da due fascicoli contenenti lettere pastorali, ordinanze, avvisi, circolari e proclami provenienti da autorità ecclesiastiche e civili.

b. 1.1

Circolari ecclesiastiche

1879 - 1929

Pastorali, avvisi e circolari provenienti da autorità ecclesiastiche.

Fascicolo, cc. 114

b. 1.2

Circolari civili

1881 - 1925

Circolari e avvisi provenienti da autorità civili: Capitanato distrettuale di Trento, Capitanato distrettuale di Mezzolombardo, Consiglio scolastico distrettuale di Mezzolombardo, Commissariato generale civile per la Venezia tridentina, Commissariato civile per il distretto politico di Mezzolombardo, Consiglio provinciale d'agricoltura di Trento, ecc.

Fascicolo, cc. 66

serie 5.4

Carteggio e atti, 1873 - 1929

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

b. 1.1

Carteggio e atti

1873 - 1929

Corrispondenza con l'ufficio parrocchiale di Denno, sottoscrizioni e raccolta di offerte, arbitrati del curato in controversie tra privati, corrispondenza con le autorità civili, inviti e convocazioni per conferenze del clero, esami di religione, conferenze per soluzione dei casi, ecc.

Fascicolo, cc. 51

Visite pastorali, 1894 - 1958

Contenuto

Il Concilio di Trento (Sess. XXIV, cap. 3) impose al vescovo di visitare la propria diocesi almeno ogni due anni o personalmente o per mezzo di un suo delegato, per adempire al suo dovere di vigilare sui costumi e sulla vita del proprio "gregge".

Oggetto speciale della visita pastorale erano: le chiese, le cappelle e i luoghi di culto, le suppellettili sacre, gli altari, il battistero, ecc. gli uffici e le funzioni sacre, nonché la vita e i costumi del clero e del popolo.

Al vescovo visitatore spettava il diritto della cosiddetta 'porzione canonica', che consisteva nell'obbligo del suo mantenimento per tutta la durata della visita.

serie 6.1

Atti visitali, 1894 - 1958

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

b. 1.1

Atti visitali

1894 - 1958

Risposte al questionario per le visite pastorali del 1894, 1914, 1925, 1940, 1948 e 1958; decreto relativo alle visite del 1907 e del 1925.

Fascicolo, cc. 76

subfondo 7

Culto e funzioni religiose, 1935 - 1948

Contenuto

Il subfondo comprende la documentazione formata dal parroco e dai suoi coadiutori nella celebrazione delle funzioni sacre, nelle commemorazioni liturgiche e in tutte le attività che si compiono nell'officiazione del culto divino.

Diari delle messe avventizie, 1935 - 1948

Contenuto

L'autorità ecclesiastica ordinò l'uso di tre diari per la registrazione delle messe: il diario per le messe legatarie, quello per le messe avventizie e il diario personale del sacerdote.

I primi due dovevano trovarsi in sacrestia, come si può leggere in una comunicazione ai decani del vicario episcopale Bartolomeo Zambaiti del 14 agosto 1804: "Hac occasionem tibi iterum praecipimus, quae in enciclica 'Quamvis iterato' diei 4 ianuarii 1774 demandata fuerunt, in omnibus ecclesiis diligenter, fideliterque observentur, scilicet, ut in singulis sacrariis exponatur liber, in quo quilibet sacerdos inscribere teneatur singulas missas tam beneficium, et capellaniae quam legatarias perpetuas, ac insuper alius separatus liber, in quo notentur missae adventitiae signata in utroque libro cuiuscumque celebrationis die". Tali disposizioni vennero riconfermate dal vescovo Francesco Saverio Luschin (Costituzioni diocesane, 1 marzo 1825).

Nei diari delle messe avventizie dovevano essere annotati il numero delle messe da celebrarsi, la data della celebrazione, il luogo, la chiesa, l'intenzione; nei diari delle messe legatarie, invece, si segnava la data del ricevimento della disposizione testamentaria, il numero, il committente, lo stipendio, l'intenzione, il giorno fissato per la celebrazione e la soddisfazione. Il diario personale doveva essere tenuto da ogni sacerdote presso di sé per annotarvi tutte le messe da celebrarsi e celebrate, come ingiungeva anche la legge diocesana del 1825. In seguito altre circolari rinnovarono le disposizioni della legge e in più ordinarono che ogni sacerdote dovesse porre al principio del suo diario l'obbligo dei suoi eredi di far celebrare le messe di cui egli si fosse incaricato e che alla sua morte non fossero state ancora soddisfatte. Fu anche espressamente ordinato che i diari privati dovessero, alla fine di ogni anno, essere riveduti e firmati dal rispettivo parroco per poterne far fede.

La serie è formata da un registro di messe avventizie.

1

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia Campi Henni ab maii 1935 ad ***" (tit. int.)

1935 maggio 3 - 1948 settembre 30

Latino

Registro, legatura in mezza tela, cc. 91 n.n.

serie 7.2

Carteggio e atti, 1747 - 1940

Contenuto

La serie è formata da un fascicolo.

b. 1.1

Carteggio e atti

1747 - 1940

Facoltà di anticipare la celebrazione di alcune messe (1747), attestato relativo all'erezione della Via Crucis (1783), copia dell'atto relativo all'onorario per il predicatore quaresimale (1791), copia relativa alla facoltà di benedire la chiesa di S. Pancrazio, riconoscimento dell'usanza di trasportare il gonfalone nelle processioni, facoltà di santificare il patrono S. Pancrazio, concessione di indulgenza, facoltà di binare, appunti relativi alle norme generali per le funzioni nelle varie ricorrenze, ecc.

Fascicolo, cc. 30

Associazioni e opere pie, 1659 - 1989

Contenuto

Presso la chiesa di Campodenno erano attive le confraternite del S. Rosario (eretta nel 1659), del SS. Sacramento (eretta il 1° maggio 1922) e dell'Immacolata ed era inoltre istituita la pia opera del Pane di S. Antonio. I curaziani erano particolarmente devoti al Santo, la cui immagine si trovava nella chiesa di S. Maurizio. Memoria di questa devozione e della benedizione del quadro si trova riportata sulla carta di guardia del primo registro di cassa(1). Nell'immediato secondo dopoguerra, grazie alla donazione di Rodolfo Sicher, fu possibile costruire un ricreatorio per la gioventù. La popolazione contribuì alla sua erezione con offerte in lavoro e in denaro; vi era anche un cinema, diretto e amministrato dal curato, le cui entrate servivano per il mantenimento del ricreatorio.

Note

(1) Cfr. APCD, "Associazioni e opere pie", "Registri di cassa", reg. 1.

serie 8.1

Registri degli iscritti, 1938 - 1989

Contenuto

La serie è formata da un registro.

1

Compagnia dell'Immacolata

1938 - 1989

Registro delle famiglie iscritte e del pagamento delle quote.

Alla fine: registrazioni di cassa, 1963 gennaio 9 - 1966 marzo 8

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 126 n.n.

serie 8.2

Registri di cassa, 1899 - 1968

Contenuto

La serie è formata da un quaderno e da due registri.

Annotazioni di cassa relative al Pane di S. Antonio (1935 mag. 1 - 1944 nov. 2) si trovano in APCD, "Chiesa curaziale", "Registri di cassa", reg. 2.

1

"Registro del denaro di S. Antonio Campo Denno"

1899 giugno 26 - 1934 aprile 24

Registro delle entrate (offerte al Santo) e delle uscite (pane per i poveri).

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, pp. 41

2

"Registro Pane di S. Antonio. Campodenno"

1944 ottobre 31 - 1968 febbraio 18

Italiano

Quaderno, legatura in cartoncino, cc. 7 n.n.

3

"Ricreatorio curaziale Campodenno"

1947 maggio 20 - 1965 dicembre 25

Registro di cassa del ricreatorio e del cinema-oratorio.

Italiano

Registro, legatura in mezza tela, cc. 54 n.n.

serie 8.3

Carteggio e atti, 1659 (copia) - 1867

Contenuto

La serie è formata da due fascicoli.

b. 1.1

Confraternita del SS. Rosario

1659 (copia) - 1781

Copia dell'atto di erezione presso la chiesa di S. Maurizio (1659), atti relativi alla donazione del capitale per la fabbrica dell'altare del SS. Rosario (1676), locazione di arativo spettante alla confraternita (1745), "Inventario delle scritture spettanti al Santissimo Rosario della venerabile chiesa di S. Maurizio di Campo" (1781).

Fascicolo, cc. 13

b. 1.2

Confraternita del SS. Sacramento

1867

Carteggio relativo alla richiesta di erezione in Campodenno della confraternita del SS. Sacramento, filiale di quella di Denno.

Fascicolo, cc. 11

subfondo 9

Miscellanea, sec. XVI prima metà - 1920

Contenuto

Il subfondo raccoglie quella documentazione che per la sua eterogeneità o frammentarietà non è riconducibile ad altre serie.

serie 9.1

Carteggio e atti, sec. XVI prima metà - 1920

Contenuto

La serie è formata da due fascicoli originariamente titolati. Nel primo fascicolo è stato ricondotto, in fase di ordinamento, anche un atto pergameneo, acefalo e molto danneggiato nel supporto, relativo presumibilmente ad una transazione tra privati. Questo documento avvolgeva (1) parte dei fascicoli che formano il primo registro dei nati e battezzati (2).

Note

(1) La pergamena era probabilmente stata utilizzata come coperta e quindi tagliata a misura e bucata per far passare le corde di legatura.

(2) Cfr. APCD, "Anagrafe", "Registri dei nati e battezzati", reg. 1.

b. 1.1

"Miscellanea: controversie e vari atti civili e religiosi di poca importanza"

sec. XVI prima metà - 1920

Carteggio relativo a controversie tra privati (1), appunti, ecc.

Fascicolo, cc. 29

Note

(1) [TRANSAZIONE]

secolo XVI in.

In seguito a un comune accordo delle parti convenute Luca [...] riceve da ser Bartolomeo [...] dodici monete di Merano a soluzione della compravendita di un prato situato nel territorio di Termon sotto la casa degli eredi di Bartolomeo Ognibene da Termon.

Notaio: Giovanni Pietro Stoppani fu Giovanni da Sondello in Valtellina abitante a Denno (ST)

Originale, acefala, mm 325x180. Forata in diversi punti, macchiata. Sul verso annotazioni non pertinenti.

b. 1.2

"Raccolta di documenti antichi e di nessun valore fata dal reverendo curato don Francesco Dellai"

1836 - 1877

Testamenti, copie e memorie di testamenti raccolti da don Francesco Dellai (1).

Fascicolo, cc. 60

Note

(1) Don Francesco Dellai da Pergine fu curato di Campodенno dal 1866 al 1881.